

Bukavu, 5 settembre 2004
Lettera n. 1

A Bukavu

Un ritorno

Ho conosciuto la città di Bukavu, la prima volta, nel settembre 1972, al mio arrivo in Africa. La città non aveva un milione d'abitanti, le colline non portavano il peso di migliaia d'abitazioni, la gente non sopravviveva e non domandava l'elemosina come in questi giorni... La città, a 1400 m. d'altezza, s'inserisce nel lago Kivu con cinque penisole, come le dita di una mano. Queste, un tempo, ornate di pini, d'eucalipti, di verde, in armonia con i colori del lago, sono, oggi, dita rattappate di una mano ferita e bruciata, da tanti eventi tristi, in cerca di refrigerio nell'acqua fresca.

Bukavu ha accolto nel '94 centinaia di migliaia di profughi in fuga dal Ruanda. Ha subito due guerre, che hanno sconvolto, con una scia di sangue, il suo centro e i villaggi attorno. E' stata invasa e castigata, anche ultimamente, per il suo coraggioso senso di libertà, di giustizia e di dignità.

“Un'esplosione di vita”

Nella mia prima domenica accetto volentieri di presiedere l'Eucaristia nelle parrocchie della città: sabato 7 agosto nella comunità “Mater Dei”, domenica nelle chiese di Chai (ore 7) e di Kadutu (alle 10,30). Quartieri immensi! Chiese affollate, canti ritmati e impregnati di gioia, partecipazione di numerosi e diversi gruppi liturgici...

Fuori, sulle strade, anche di domenica, la fatica di tutti i giorni, il peso di sacchi di manioca sulla schiena di donne curve, la ricerca di cibo; *dentro*, negli edifici di preghiera, la festa, la gioia di un appuntamento, i canti e le danze... Un contrasto evidente!

“Che c'è d'allegro in questo *benedetto* paese?”, esclamerebbe l'Innominato, nei “Promessi sposi”.

In alcuni c'è la voglia di gridare: “Figli del popolo, unitevi!”; in altri la tentazione di cantare il “gregoriano” senza curarsi delle ingiustizie, uccisioni, soprusi.

In molti c'è un forte desiderio di risvegliare la speranza, che apre gli occhi della mente, del cuore e della vita, e fa sognare “un'Africa in piedi, che costruisce, mano nella mano, un presente e un futuro, che altro non sia che un'esplosione di vita”? (S. Turazzi).

Il girotondo

Faccio un viaggio lampo a Goma per l'inaugurazione del villaggio dei pigmei a Mungunga (mercoledì, 18 agosto). Il vescovo celebra la Messa; Goffredo e Tiziana (volontari di Pesaro) sono i festeggiati, dopo tre mesi di duro lavoro nella costruzione di 23 casette; i papà e le mamme ricevono le chiavi delle nuove abitazioni e tutti, per primi i “danzatori degli dei”, ballano a lungo....

Ho il momento d'emozione nel taglio del nastro al piccolo monumento dedicato a Mosè, nel girotondo dell'ottagono, nella presentazione dei bassorilievi di legno, nel racconto dell'Esodo. ...Il sogno!

“Il bambino afferra la mano del papà, lo conduce davanti alla colonna e gli dice: “Raccontami la storia di Mosè”. Il genitore inizia: “C'era una volta un popolo che soffriva molto e c'era un re cattivo...” Pian piano con lui fa il giro di tutti gli otto lati e commenta ogni quadro. Alla fine aggiunge: “Anche noi eravamo un popolo che soffriva molto, e un giorno...”

In molti abbiamo sognato... e il sogno si è avverato!

“Chiesa viva”

- Partecipo (26 luglio) al Consiglio Diocesano per le nomine nelle 32 parrocchie, in preparazione dell'anno 2004-2005. Sono presente in nome di p. Gianni, il regionale dei saveriani, in viaggio a Kinshasa. Siamo meno di dieci persone, contando l'arcivescovo. C'è la disponibilità all'ascolto e ancora più l'apertura, con la decisione di inviare due preti locali in aiuto alla diocesi del Kindu, dove, per mancanza di personale, alcuni posti di missione sono chiusi.
- Una settimana di riunione del consiglio pastorale (23-28 agosto) con la partecipazione di 250 delegati, laici, religiosi e parroci. Si segue il tema della lettera pastorale della conferenza Episcopale: “La Chiesa-famiglia di Dio in Africa” e si pone l'attenzione alla situazione del paese e alla preparazione delle elezioni del 2005. La chiesa, che è in Bukavu, vuole contribuire al senso di responsabilità democratica, evitando la demagogia, il tribalismo e i politici avventurieri. Si prefigge alcuni obiettivi: la formazione cristiana alla democrazia e allo stato di diritto, la formazione di una leadership politica onesta, l'educazione elettorale e alla non-violenza. La diocesi vive dello spirito ereditato da due grandi vescovi profeti, Cristoforo Munzihiruha ed Emmanuele Kataliko.

“State buoni, se potete!”

- L'uccisione di *160 Banyamulenge a Gatunba*, in Burundi, rischia di far risuonare i tamburi di guerra (la notte 13-14 agosto). I ribelli estremisti Hutu rivendicano la strage e denunciano le armi nascoste nel campo e la presenza di militari anche stranieri.
 - I governi del Ruanda e del Burundi, *irriducibili*, persistano nel loro progetto politico ed economico e accusano: “Dal Congo, ancora una volta, ci attaccano, dobbiamo intervenire”.
 - Alcuni *Tutzi* congolesi (insisto: non tutti), *recidivi*, si schierano dalla loro parte, partecipano al lutto e lo decretano anche per la città di Goma. Azarias Ruberwa, vice-presidente del Congo, uno dei quattro, prede l'iniziativa e dichiara: “*Io non ci sto*, sospendo la mia partecipazione al governo di transizione!” Gli eserciti dei vicini paesi sono alle frontiere; il generale Nkunda e il colonnello Mtebusi, *gli impuniti della guerra di maggio*, sono pronti a riprendere le armi.
 - La società civile di Bukavu, in risposta, commemora l'anniversario delle migliaia di vittime, uccise dai “liberatori”, il 24 agosto 1998, a Kasika e poi a Makobola...
 - Dall'estero (Francia, Belgio, Africa di Sud e Usa...) arriva un invito alla calma: “*State buoni, ... anche se non volete!*”. Il partito del vice-presidente Azarias, RCD, in grande maggioranza, si pronuncia contro la decisione del fondatore.
 - L'arrivo a Kinshasa (2 settembre) dello “zio” dell'Africa di Sud, il presidente *Thabo Mbeki*, offre l'opportunità ad Azarias Ruberwa di rientrare nella capitale, dopo 15 giorni di assenza, di togliersi dall'isolamento, di riprendere il treno delle istituzioni, ma senza recuperare credibilità. Si calmano le minacce di guerra. I soldati governativi ricercano, nelle città a Bukavu e a Uvira, armi e infiltrati stranieri.
- Per il momento... godiamo un po' di pace e... “non rinunciamo alla speranza”.*

Ciao. Alla prossima!

G. Dovigo

Bukavu, 5 settembre '04

Internet: g_dovigo@yahoo.fr

Indirizzo postale: Pères Xavériens - B.P. 185
CYANGUGU (RWANDA)